

Auto, vendite giù a marzo crollano le elettriche (-34%)

DOPO 19 MESI LA DOMANDA TORNA IN CALO (-3,7%) PESA L'ATTESA DELLA DEFINIZIONE DEGLI INCENTIVI

I DATI

ROMA Mercato italiano dell'auto in frenata dopo 19 mesi consecutivi di crescita. A marzo - secondo i dati diffusi ieri dal ministero dei Trasporti - sono state immatricolate 162.083 vetture nuove, il 3,7% in meno dello stesso mese del 2023. Da inizio anno sono state vendute in tutto 451.261 veicoli, con un incremento del 5,7% sul primo trimestre dell'anno scorso, ma ancora il 16,1% in meno rispetto al 2019, l'anno prima del Covid.

«Questa contrazione interrompe una serie di incrementi mensili che durava dall'agosto 2022 ed è un bruttissimo segnale perché il mercato dell'auto italiano per ritornare ai livelli ante-crisi, cioè a quelli del 2019, deve colmare ancora un vuoto molto consistente», commenta il Centro Studi Promotor. Brusca frenata in particolare per le auto elettriche che calano del 34,4% a marzo e del 18,5% nel trimestre.

L'EFFETTO

A pesare sulle immatricolazioni è l'effetto attesa degli incentivi fino a 13.500 euro per un ammontare complessivo di 950 milioni. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha dato il via libera ma manca ancora il passaggio a Palazzo Chigi, poi ci saranno le verifiche della Corte dei Conti che avrà al massimo un mese di tempo per i suoi controlli. È quindi presumibile che gli incentivi non siano concretamente disponibili fino a maggio. Le case automobilistiche chiedono di fare presto per evitare che l'effetto attesa continui a pesare sulla domanda.

Il gruppo Stellantis ha venduto a marzo in Italia - secondo le elaborazioni Dataforce - 52.125 auto, l'11,9% in meno dello stesso mese del 2023. La quota di mercato scende dal 35,1% al 32,1%. Nel primo trimestre dell'anno le immatricolazioni sono 150.280, in aumento del 4,2% sull'analogo periodo del 2023 con la quota al 33,3% a fronte del 33,7%.

L'Anfia, l'associazione dei costruttori, intanto lancia un allarme sui contraccolpi che la crisi del Mar Rosso comincia ad avere sulle aziende della componentistica auto: l'84% ritiene che avrà effetti sulle attività. Il principale impatto riguarda i tempi delle consegne che sono più lunghi del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA